



Spanu, Pier Giorgio Ignazio; Zucca, Raimondo (2004) *La Basilica paleocristiana di Uchi Maius = La Basilique paleochretienne d'Uchi Maius*. In: Sanna, Luca (a cura di). *La collina dei sotterranei: un decennio di scavi in Tunisia: catalogo della mostra = La colline des souterrains: dix ans de fouilles en Tunisie: catalogue de l'exposition*, Sassari-Tunisi, Università degli studi di Sassari, Dipartimento di Storia-Institut national du patrimoine de Tunisie (Sassari, Composita edizioni). p. 39-42.

<http://eprints.uniss.it/6472/>

La collina dei sotterranei  
**UN DECENNIO  
DI SCAVI IN TUNISIA**

Catalogo della mostra a cura di Luca Sanna

La colline des souterrains  
**DIX ANS  
DE FOUILLES EN TUNISIE**

Catalogue de l'exposition par Luca Sanna



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI  
DIPARTIMENTO DI STORIA



INSTITUT NATIONAL DU  
PATRIMOINE DE TUNISIE

*Sassari, Tunis, Rabat 2004*

Hanno partecipato:

*Ont participé:*

Mustapha Khanoussi, Attilio Mastino

Zeineb Benzina Ben Abdallah, Sauro Gelichi, Mansour Ghaki,  
Marco Milanese, Giampiero Pianu, Paola Ruggeri, Pier Giorgio  
Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Mohamed Abid, Monica Baldassarri, Marco Biagini, Cecilia  
Cazzona, Fabrizio Delussu, Franco G.R. Campus, Caterina  
Coletti, Nadia Canu, Mauro Fiori, Pier Giorgio Floris,  
Salvatore Ganga, Liliana Guspini, Antonio Ibba,  
Daniela Sanna, Rita Sanna, Esmeraldá Ughi

*Si ringraziamo:*

*On remercie:*

- il Magnifico Rettore dell'Università di Sassari prof. Alessandro Maida
- le Directeur Général de l'Institut National du Patrimoine de Tunis  
prof. Mohamed Béji Ben Mami
- le Directeur Général de l'Agence du Patrimoine de Tunis  
prof. Abderazzak Gragueb





## LA BASILICA PALEOCRISTIANA DI UCHI MAIVS

Pier Giorgio Spanu  
Raimondo Zucca

L'esistenza di una *ecclesia cathedralis* uchi-tana almeno per il periodo compreso tra gli inizi del V e la metà del VII secolo era imposta dalla menzione di un *Octavianus*, vescovo della *plebs Uci Maioris*, tra i sottoscrittori della conferenza di Cartagine del 411, citato senza un competitor donatista, di un *Gaius* scampato con la fuga all'esilio comminatogli dal re vandalo Unerico nel 484, e di un *Tripolius*, documentato nel 646.

La tardività dell'istituzione di una sede vescovile a Uchi Maius, forse gemmata dalla diocesi di Tibari, nota sin dal 256, deve essere posta in rapporto con la fioritura di nuove diocesi cattoliche che precedette la conferenza cartaginese del 411 in funzione della necessità di controbilanciare l'istituzione di vescovati donatisti.

Testimonianza diretta della comunità cristiana di Uchi Maius tra il IV e il VI secolo è costituita dagli epitafi, purtroppo in gran parte decontestualizzati dalle rispettive sepolture, di undici individui, *Basilius*, *Dativus*, *Espedita*, *Eulalia*, *Gelia*, *Iulia Maiorica*, *Maximiliana*, *Porfyrius*, *Sorica*, la cui onomastica rivela innanzitutto i culti martiriali africani, ma anche romani e in genere dell'*orbis christianus*.

Rilevante appare la presenza di iscrizioni funerarie cristiane nei centri minori del territorio di Uchi Maius, quali Faid el-Ouaya (dove è attestato un *Derisor*), El Gennara (con un personaggio maschile dal nome lacunoso) e probabilmente Rihana

## LA BASILIQUE PALEOCHRETIENNE D'UCHI MAIUS

Pier Giorgio Spanu  
Raimondo Zucca

L'existence d'une *ecclesia cathedralis* à Uchi Maius, au moins du début du V<sup>e</sup> jusqu'au milieu du VII<sup>e</sup> siècle, était témoignée par la mention d'un *Octavianus*, évêque de la *plebs Uci Maioris*, parmi les souscripteurs de la conférence de Carthage de 411, mentionné sans concurrent donatiste, d'un *Gaius* échappé par la fuite à l'exil que lui avait prescrit le roi vandale Hunéric en 484, et d'un *Tripolius*, attesté en 646.

La fondation tardive d'un siège épiscopal à Uchi Maius, né peut-être du diocèse de Thibaris, connu dès 256, doit être mise en relation avec la floraison de nouveaux diocèses catholiques avant la conférence carthaginoise de 411, déterminée par la nécessité de contrebalancer la fondation d'évêchés donatistes.

Les épitaphes de onze individus, *Basilius*, *Dativus*, *Espedita*, *Eulalia*, *Gelia*, *Iulia Maiorica*, *Maximiliana*, *Porfyrius*, *Sorica*, attestent l'existence de la communauté chrétienne d'Uchi Maius entre le IV<sup>e</sup> et le VI<sup>e</sup> siècle. Malheureusement ces épitaphes ne sont pas reliées à leurs sépultures respectives; l'onomastique révèle la présence des cultes des martyrs africains, mais aussi romains et en général de l'*orbis christianus*.

Il faut souligner la présence d'inscriptions funéraires chrétiennes dans les centres mineurs du territoire d'Uchi Maius, tels Faid el-Ouaya (où est attesté un *Derisor*), El Gennara (attestation d'un personnage masculin au nom incomplet) et probablement

(con una *Nicasia, scolastica*) che segna una diffusione capillare del cristianesimo nelle aree rurali uchitane.

Le indagini archeologiche condotte in prossimità di un *marabout* sede di un santuario islamico, dal 2000 al 2002 hanno rimesso in luce un'ampia basilica, scavata solamente nel suo settore orientale considerando che su gran parte dell'edificio cristiano insiste lo stesso *marabout*, mentre parte dell'estrema navata a nord è occupa-

Rihana (avec une *Nicasia, scolastica*), qui marque la diffusion ramifiée du christianisme dans les zones rurales d'Uchi Maius.

Les fouilles réalisées de 2000 à 2002 à proximité du *marabout*, siège d'un sanctuaire islamique, ont mis au jour une vaste basilique, qui a été fouillée seulement dans sa partie orientale puisque le *marabout* est construit pour une bonne partie sur le bâtiment chrétien, tandis qu'une partie de la nef nord est occupée par un cimetière isla-



ta da un cimitero islamico, ancora in uso. L'intero impianto della basilica è comunque ricostruibile, almeno nelle sue dimensioni, considerando che parte del muro di facciata è stato individuato presso i limiti di un altro saggio di scavo che ha rimesso in luce un arco onorario; le indagini archeologiche hanno inoltre consentito di leggere che la basilica ebbe almeno una fase di ristrutturazione che seguì la primitiva fase costruttiva.

La basilica di Uchi Maius, forse la *ecclesia cathedralis* della comunità cattolica uchitana, rivela un impianto longitudinale, di m 20,85 di lunghezza per m 19,00 di lar-

mique, encore en usage. De toute façon, la structure de la basilique peut être reconstruite, au moins en ce qui concerne ses dimensions, en tenant compte qu'une partie du mur de façade a été localisé près des limites d'un autre sondage qui a mis en évidence un arc honoraire; d'autre part les fouilles ont révélé une phase de restauration de la basilique après la première phase de construction.

La basilique d'Uchi Maius, probablement l'*ecclesia cathedralis* de la communauté catholique d'Uchi Maius, présente une structure longitudinale (20,85 m de longueur; 19,00 m de largeur) divisé en cinq



ghezza, suddiviso in cinque navate, con un'abside inscritta entro un muro rettilineo. Le navate erano suddivise da colonne di spoglio che riutilizzavano basi di tipo differente e dotate di capitelli corinzi a foglie lisce, ugualmente di riuso; le colonne poggiavano su stilobati costituiti da grandi blocchi in calcare. Sempre in calcare sono una serie di blocchi di forma allungata, inseriti nel pavimento, che recano gli incavi nei quali dovevano essere inseriti plutei o transenne; questi rendono possibile ricostruire l'organizzazione degli spazi liturgici nella zona presbiteriale e nel coro.

La pavimentazione della basilica è costituita sia nella fase originaria, sia nella seconda fase da un tappeto musivo policromo con *tesserae* litiche e in pasta vitrea.

La pavimentazione musiva della prima fase, in *tesserae* di grandi dimensioni (frequenza: 28/30 per dm<sup>2</sup>) è residua parzialmente nella navata centrale, nella fascia degli intercolumni tra la nave centrale e la prima navatella laterale destra e in quest'ultima navatella; tale decorazione musiva è differenziata nelle varie parti della basilica, anche se i motivi attingono sempre ad un repertorio geometrico.

La cronologia del primo tappeto musivo è basata sia sul *terminus ante quem* costituito dal mosaico più recente, riportabile forse alla seconda metà del V - inizi VI secolo, sia sui confronti africani, che consentono di datare la prima fase pavimentale nell'ambito del V secolo. La pavimentazione musiva più tarda, superstita esclusivamente in una modesta porzione nella nave centrale, è caratterizzata dall'uso di *tesserae* di piccole dimensioni, che compongono ancora una volta motivi geometrici variati. Il rinvenimento di un numero ingentissimo di tessere musive in pasta vitrea di piccolissime dimensioni nell'area dell'abside può indiziare la decorazione musiva del catino absidale, mentre assume

nefs, avec une abside placée dans un mur rectiligne. Les nefes étaient divisées par des colonnes de spoliation employant des bases de types différents et pourvues de chapiteaux corinthiens à feuilles lisses, toujours de spoliation; les colonnes reposaient sur des stylobates constitués par de grands blocs en calcaire. Il faut souligner aussi l'existence d'une série de blocs allongés, eux aussi en calcaire, scellés dans le sol, avec des encoches pour l'insertion de *plutei* et de transennes; d'après ces données on peut reconstruire l'organisation des espaces liturgiques dans le presbytère et dans le chœur.

Le pavement de la basilique se compose, aussi bien dans la première phase que dans la deuxième, d'une mosaïque polychrome à *tesserae* en pierre et en pâte de verre.

La mosaïque de la première phase, à *tesserae* de grandes dimensions (fréquence: 28/30 par mètre carré) est conservée partiellement dans la nef centrale, dans la zone des entrecolonnements entre la nef principale et la première nef latérale droite et aussi dans celle-ci; la décoration est variée, même si les motifs sont toujours géométriques. La chronologie de la première mosaïque se fonde aussi bien sur le *terminus ante quem* constitué par la mosaïque plus récente, datable de la deuxième moitié du VI<sup>e</sup> - début du VII<sup>e</sup> siècle, que sur des comparaisons africaines, qui permettent de dater la première phase de pavement du VI<sup>e</sup> siècle.

La mosaïque la plus tardive, qui n'est visible que dans une partie modeste de la nef centrale, est caractérisée par l'emploi de *tesserae* de petites dimensions qui forment les motifs géométriques de la décoration.

La découverte de nombreuses tesselles de mosaïque en pâte de verre très petites dans le secteur de l'abside peut fournir des renseignements sur la décoration en mosaïque du cul-de-four. Il faut souligner aussi la découverte d'un médaillon en stuc, ayant fait partie du décor d'une paroi, qui

uno straordinario rilievo il rinvenimento di un medaglione in stucco, pertinente alla decorazione parietale, che reca una colomba a rilievo con le ali sottolineate da tessere musive in pasta vitrea, sormontata da una croce ugualmente definita da tessere di mosaico. L'abbandono dell'edificio si pone in contemporanea con la ruralizzazione dell'ambito urbano di Uchi Maius, forse intorno alla seconda metà del VII secolo a.C. La ripresa di un insediamento organizzato potrebbe ascriversi ad età aghlabide, forse con la costruzione di una moschea (individuabile nell'odierno *marabout*), che comportò l'apertura di profonde fosse di spoglio dei materiali architettonici e strutturali della basilica, per la loro riutilizzazione nell'edificio sacro islamico.

représente une colombe en relief avec les ailes accentuées par des tesselles de mosaïque en pâte de verre, surmontée d'une croix elle aussi en tesselles de mosaïque. L'abandon du bâtiment remonte à la même époque que la transformation rurale de la cité d'Uchi Maius, peut-être vers la deuxième moitié du VII<sup>e</sup> siècle ap. J.-C. La reprise d'un établissement organisé pourrait être datable de l'âge aghlabide, peut-être après la construction d'une mosquée (reconnue dans le *marabout* actuel), impliquant l'ouverture de fosses très profondes de spoliation des matériaux architectoniques et structuraux de la basilique, pour leur utilisation dans le bâtiment sacré islamique.